

Catanzaro Il punto sulle truffe scoperte in Calabria ai danni dello Stato e delle strutture comunitarie

In due anni distratti 170 mln

Il dato, relativo al biennio 2009-2010, rilevato dalla Corte dei Conti

Danilo Colacino
CATANZARO

Novanta milioni di euro nel 2009, ottanta nel 2010, di finanziamenti illecitamente distratti in Calabria, così come certificato dalla Corte dei Conti. Questo l'ingente bilancio - in calo per effetto dell'attività di contrasto esercitata dagli organi inquirenti e giudiziari - delle truffe perpetuate ai danni dello Stato e delle strutture comunitarie. Un trend che, dati alla mano, bisogna invertire rapidamente, soprattutto in tempi in cui l'economia globale risente di una gravissima crisi. Ecco perché, al di là del costante lavoro delle forze dell'ordine nonché della magistratura ordinaria e contabile italiani, a livello europeo sono molto impegnate commissioni come la Olaf (che si occupa di individuare e colpire le frodi).

E proprio le tematiche connesse all'indebita appropriazione dei fondi Por 2007-2013 e la lotta a tale forma di crimine sono state al centro di un seminario di studi - tenutosi ieri all'Auditorium "Aldo Casalinuovo" - indetto dal dipartimento per il Coordinamento delle Politiche comunitarie presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, cofinanziato dall'Olaf e patrocinio dalla Regione, dal Comune del capoluogo e dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili (con cui il Coordinamento Politiche comunitarie ha peraltro siglato un protocollo d'intesa).

Tra i protagonisti della giornata la Guardia di Finanza, ovvero il corpo di polizia economico-finanziaria che si occupa, fra l'altro, di portare alla luce e reprimere gli atti illeciti tesi a speculare su risorse statali ed europee. Ad aprire la discussione -

moderata dal generale di Brigata Gennaro Vecchione (comandante del Nucleo delle fiamme gialle per la repressione delle frodi comunitarie presso la Presidenza del Consiglio) - il generale di Divisione Michele Calandro (comandante regionale della GdF). «In Calabria siamo riusciti - ha affermato - ad ottenere risultati confortanti. A fronte di truffe complessive per 145 milioni di euro rilevate lo scorso anno, abbiamo bloccato la concessione di contributi per 160 milioni».

Dopo un breve saluto del vicesindaco di Catanzaro Antonio Argirò, l'intervento dell'assessore regionale al Bilancio **Giacomo Mancini**: «Abbiamo assunto impegni finalizzati alla realizzazione di fondamentali progetti per lo sviluppo della nostra realtà pari a oltre mezzo miliardo di euro. Mi limito a citare l'Apq per Gioia Tauro. Coltiviamo obiettivi ambiziosi, che richiedono un nuovo percorso amministrativo. È indispensabile attuare una gestione adeguata e cristallina, altrimenti faremo poca strada».

Il generale Vecchione ha messo in rilievo l'attenzione riservata dal Governo al recupero delle risorse fraudolentemente drenate: «Non vogliamo essere il fanalino di coda nella graduatoria dei Paesi, destinatari di fondi, in cui i contributi comunitari vengono dispersi, finendo nelle tasche dei malavitosi. Stiamo facendo di tutto per non indossare la maglia nera». A seguire il commercialista milanese Nicola Zerboni.

La dottoressa Paola Rizzo, dirigente di settore al dipartimento Programmazione nazionale e comunitaria, ha invece spiegato che «i principi della governance devono essere improntati alla separazione dei poteri e al rilevamento delle responsabilità

delle amministrazioni». Sul ruolo dei commercialisti si è soffermato il presidente del medesimo Ordine nel capoluogo

Francesco Muraca: «Bisogna definire correttamente il ruolo degli iscritti alla sezione A dell'Albo, che possono procedere a revisioni e attestazioni di bilancio di imprese ed enti privati, o anche pubblici, non sottoposti al controllo dei Conti».

Il sostituto procuratore della Repubblica di Palmi Salvatore Dolce ha stigmatizzato le difficoltà di far emergere il coinvolgimento di organizzazioni mafiose nei casi di sottrazione di finanziamenti europei in cui a investigare sia una procura ordinaria e non la Dda. «È difficile - ha affermato - senza una notizia di reato vestita, come si dice in gergo quando l'input alle indagini scaturisce dalle dichiarazioni di un pentito o un'intercettazione, andare al di là dell'accertamento della truffa. Pur-

troppo, in particolare in Calabria, si costituiscono consorzi fittizi, composti da una serie di aziende. Alcune, quelle più affidabili, si staccano col passare del tempo, lasciando la gestione dei quattrini alle ditte in mano alla 'ndrangheta».

Poi la consigliera Maria Teresa Polito della Sezione di Controllo per gli Affari comunitari e



internazionali della Corte dei Conti, e il procuratore della Corte dei Conti della Calabria Cristina Astraldi, per le quali «la funzione di un organo giudiziario contabile deve essere quella di reprimere i reati, ma analogamente di mirare al recupero dei fondi truffaldinamente lucrati». A chiudere il maggiore Fabio Bianco, comandante del Nucleo della Tributaria di Catanzaro. «



Paola Rizzo. Cristina Astraldi. Gennaro Vecchione. Giacomo Mancini e Michele Calandro